

## acqualatina

# Bocciati da Confindustria

### La gestione attraverso gli Ato non va: troppi politici e reti ko

«PROPRIETA' delle reti ai comuni e gestione del servizio ai privati». E' questa la conclusione a cui è giunta l'Assoknowledge di Confindustria dopo aver effettuato un'indagine in merito alla gestione del servizio idrico integrato sul territorio nazionale. Dal lavoro svolto dalla società di Confindustria, in collaborazione con la società di consulenza Kpmg e con la Marketing University, è emersa una solenne bocciatura per la legge Galli e per l'attuale sistema di gestione dell'acqua, affidata a società miste pubblico-private. I dati mostrano una situazione disarmante: reti colabrodo, troppi politici nei consigli di amministrazione delle società, troppi Ato di piccola dimensione.

Dopo 14 anni il bilancio della legge Galli segna decisamente verso il segno meno. Approvata nel 1994,



Giovanni Terlizzo

questa legge sull'acqua era considerata tra le più innovative e si riprometteva di modernizzare la gestione del servizio idrico in Italia. La legge

prevedeva il superamento del sistema imperniato sulle municipalizzate o sulla gestione diretta dei comuni. Prevedeva poi la realizzazione di ambiti territoriali ottimali molto estesi per la gestione delle risorse idriche. In quattordici anni l'unico obiettivo raggiunto è stato quello di cancellare le gestioni comunali. L'indagine svolta da Assoknowledge non lascia spazio a dubbi. La dimensione dello spreco di acqua nelle reti idriche italiane è pari a 1,4 miliardi di metri cubi annui. La provincia di Latina, come lo stesso gestore Ac-



Pino Simeone

**Una ricerca sulla condizione del servizio dimostra tutti gli errori**

qualatina ha confermato più volte, è ai primi posti in Italia per numero di metri cubi persi tra le falle della rete: oltre il 50% di acqua. E per questo, dicono, è fondamentale procedere sulla strada degli investimenti e delle opere per migliorare la rete idrica. Se si passa a leggere il capitolo dedicato alla composizione dei consigli di amministrazione delle società, la

conclusione degli analisti è desolante: il parametro di scelta dei componenti di parte pubblica è quasi sempre politico. E di questi consiglieri quasi mai nessuno è ferrato in materia di servizio idrico. Esagerazioni? Sembra di no, in quanto è sufficiente leggere i componenti pubblici del cda di Acqualatina (Claudio Fazzone *(nella foto centrale)*, Pino Simeo-

ne, Giovanni Terlizzo, Gerardo Stefanelli) per capire che l'unica loro capacità sta nell'aver in tasca una tessera di partito o essere in quota ad un partito. Del resto per moltiplicare gli incarichi e le poltrone, la legge Galli è stata interpretata in modo, diciamo così, libero. In tal modo in Italia oggi ci sono 91 Ato, praticamente uno per ogni provincia. E questo nonostante

gli esperti del settore dicono da anni che ne basterebbero al massimo una ventina, con una popolazione servita da ogni Ato di 3 milioni di abitanti. Solo così sarebbero sopportabili gli investimenti per le infrastrutture. Proprio in questo senso, lo studio confindustriale ha rilevato come vi sia oggi uno scarto che raggiunge il 90 per cento tra progetti annunciati dai gestori e quelli effettivamente eseguiti. In altre parole, su dieci opere necessarie, alla fine se ne realizza solo una. Ed è presto spiegato per quale ragione la rete idrica è ancora un colabrodo. Il presidente di Assoknowledge Laura Deitinger, in una intervista rilasciata al settimanale Panorama, afferma che «per ridare efficienza al sistema sarebbe necessario che gli acquedotti e gli impianti ritornino in mano ai comuni mentre la manutenzione, i servizi di invio e riscossione delle bollette, i call center e la gestione dei

depuratori vanno messi a gara». Questa soluzione sarebbe vantaggiosa poiché «in mano pubblica gli impianti e le reti potrebbero essere una garanzia decisiva per l'ottenimento da parte dei comuni di finanziamenti nazionali e internazionali necessari agli investimenti sulle infrastrutture. In secondo luogo, i servizi di erogazione dell'acqua svincolati dalla proprietà delle reti potrebbero essere concessi tramite gare di importo più basso delle attuali, di durata più breve, anche di un paio di anni, senza che i soggetti interessati

debbano offrire tutte quelle garanzie patrimoniali oggi richieste». Per la cronaca, un

*Si spreca il 50% del flusso immesso*

*Il nodo cda*

primo esempio di questo genere è stato sperimentato in Lombardia. Insomma, non necessariamente un ritorno alla gestione pubblica del servizio idrico, già di per sé fallimentare, ma una diversa concezione della gestione del servizio idrico che, così com'è oggi, non serve assolutamente a migliorare l'offerta al consumatore. Quest'ultimo, poi, è anche quello che paga il prezzo più alto in quanto, pur non avendo un servizio all'altezza, è costretto a pagare delle tariffe sempre più alte, figlie proprio di questa gestione ciclopica ed infruttuosa del servizio idrico integrato. E' la collettività, infatti, a pagare il conto dell'acqua, inefficienze incluse.

**Tonj Ortoleva**

**Mr. Piscine**

REALIZZA IL TUO SOGNO

TEL / FAX 0773242881  
CELLULARE 3476342597

CHIAMACI PER UN PREVENTIVO GRATUITO A CASA TUA

PROGETTAZIONE PER REALIZZAZIONE PISCINE - PISCINE COMPLETE A PARTIRE DA €9900 - VIA DEI MARRUCCINI 7 LATINA